Avvenire
Venerdì 20 novembre 2020

MEMORIA VIVA

Don Giorgio Riva, in Sant'Eustorgio successore di don Perini: «Molti colpiti dallo stile di accoglienza delle sue Messe». Sulle cellule di evangelizzazione: «Martini guardava con favore a questa dinamica di contagio della Parola»

«Portare il Vangelo della gioia la grande passione di don Pigi»

Il ricordo di Adriana Castelli e Alvise Pecori: «Così ha chiamato i laici alla missione». Domani alle 11 i funerali in Basilica del sacerdote spirato ieri a 91 anni

LORENZO ROSOLI

«Conosco don Pigi da sessant'anni. E lo ha sempre guidato una passione: portare a tutti il Vangelo della gioia. E costruire una comunità che vive e testimonia la gioia del Vangelo». Così don Giorgio Riva, parroco di Sant'Eustorgio, ricorda monsignor Pier Giorgio Perini, il "padre" delle cellule di evangelizzazione. Don Pigi, come tutti lo chiamano, è spirato all'alba di ieri nella canonica di Sant'Eustorgio, la comunità della quale era stato parroco dal 1977 al 2012, dove negli anni '80 aveva avviato l'esperienza delle cellule, e nella quale ha continuato a risiedere e prestare servizio fino alla morte (altro articolo a pagina 15). «Sì, lo conosco da 60 anni – riprende don Riva –. Ero ragazzo, quando animava l'oratorio di San Marco. Ho fatto un campo scout con lui. E per molti anni ha insegnato religione al Cattaneo. E, sempre, questa passione per l'annuncio del Vangelo. Che, da parroco in Sant'Eustorgio, lo portò negli Stati Uniti nel 1986 per conoscere il "sistema delle cellule parrocchiali di evangelizzazione" praticato a Pembroke Pines, dov'era parroco padre Michael Elvers».

Don Pigi tornò dal viaggio col proposito di "trapiantare" le cellule in Sant'Eustorgio. Per questo mandò – era il febbraio del 1987 – alcuni laici e un sacerdote a Pembroke Pines. Il sacerdote era don Giorgio Riva. «Ero là anche per il desiderio del cardinale Carlo Maria Martini di saperne di più di questa esperienza che coinvolge tutti, non solo il prete, nell'annuncio del Vangelo. Quando tornai, feci una relazione al cardinale». Che disse sì alle cellule. «Questa dinamica di "contagio" della Parola, che arriva al cuore delle persone, e da qui si irraggia verso gli altri, era un aspetto molto positivo per Martini. Il cardinale – ricorda don Riva – era amico di don Pigi e amava venire in Sant'Eustorgio».

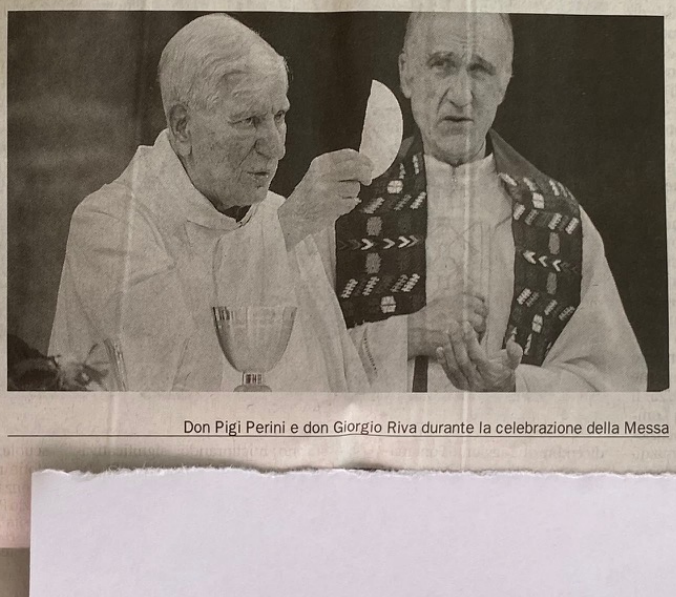
Da Sant'Eustorgio sono nate 160 cellule. E, per i laici che ne sono i protagonisti, molteplici esperienze di impegno. «Dalla liturgia alla carità al "servizio della bellezza" – con i volontari che conducono il Museo di Sant'Eustorgio». Ma tutto questo, come il dinamismo delle cellule, «nasce sempre dalla preghiera, dall'ascolto della Parola, dall'Eucaristia adorata e accolta», scandisce don Riva. «Credo che molti siano stati colpiti dallo stile di accoglienza e di gioia delle sue Messe – riprende il parroco –. Questa passione per la gioia del Vangelo e per il Vangelo della gioia la si trova in tutto, nei suoi pellegrinaggi in Terra Santa, nei suoi viaggi nel mondo per testimoniare il metodo delle cellule, nel piacere con cui viveva i momenti conviviali, seduti a tavola insieme».

«Sì, era davvero una personalità piena, autentica, completa, don Pigi, un carattere forte, ma docile allo Spirito, un grande testimone e maestro di preghiera per noi laici, un precursore nella capacità di riconoscere e valorizzare il ruolo dei laici nella comunità, e anche un grande viaggiatore. Lo conosco da più di 40 anni. Lo ho anche accompagnato in Australia! – incalza Adriana Chiti Castelli –. "Sii pastore", gli aveva detto il cardinal Colombo. E lui, da parroco, sentiva di non esserlo mai aabbastanza per tutti. È questa passione per l'annuncio del Vangelo che l'ha portato in America, a conoscere il "sistema delle cellule", e poi per il mondo a diffonderlo». I laici in parrocchia: non "manovalanza" pastorale" ma vera corresponsabilità. «In questo è stato davvero all'avanguardia», insiste Adriana.

Del carattere forte di don Pigi può dare testimonianza anche Alvise Pecori, che faceva parte del piccolo gruppo "spedito" negli Usa nel 1987. «Lo avevo conosciuto nel 1980 nell'ambito del Rinnovamento dello Spirito. Dopo il suo viaggio a Pembroke Pines del 1986, volle che anche alcuni laici vi andassero. E fra loro, scelse me. Senza nemmeno chiedermi se potessi staccare dal lavoro o avessi i soldi per il viaggio. Ero furibondo. "Tu parli sempre di fare la volontà di Dio. E se don Pigi avesse dato voce alla Sua volontà?", mi disse mia moglie. E andai. Fu un'esperienza decisiva e indimenticabile». Che ha segnato per sempre la vita di Alvise: «Da Sant'Eustorgio sono nate 160 cellule. Io sono il responsabile della cellula numero 2. Che negli anni si è moltiplicata sei volte, generando altre cellule. Dove i laici imparano che l'annuncio del Vangelo non riguarda solo i preti e i missionari».

Oggi Sant'Eustorgio resta aperta tutto il giorno per chi desidera dare l'ultimo saluto a don Perini. Alle 20 la recita del Rosario. Domani alle 11 in Basilica i funerali (diretta sul canale YouTube di Sant'Eustorgio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Pigi Perini e don Giorgio Riva durante la celebrazione della Messa

Messa con servizio Lis alla Sant'Antonio Maria Zaccaria

niziativa vuole amplificare il senso di comunità dei fedeli, so

popolare del riuso